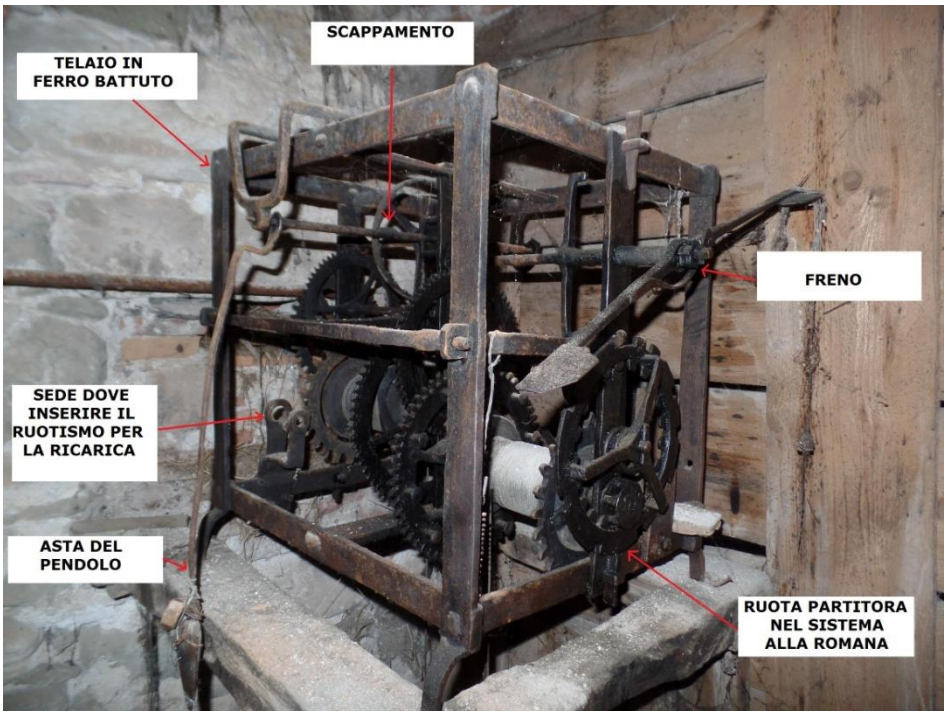
L'orologio del campanile di San Frediano a Sommocolonia tra storia e leggenda

A Sommocolonia, si suppone, tra la fine del XVIII° ma molto probabilmente a inizio XIX°secolo, venne istallato un orologio pubblico sulla torre campanaria della chiesa di San Frediano. Nel campanile è conservato ancora oggi un orologio meccanico, databile XVIII° secolo, la cui origine, però, per la mancanza dei documenti storici resta ignota, anche se voce di popolo, tramanda una storia orale che vuole che sia l'antico orologio del Duomo di Barga dismesso a inizio Ottocento.
Nel libro "Gli orologi da Torre nella Provincia di Lucca", scritto da Renzo Giorgetti, edito da Maria Pacini Fazzi nel 2000, lo troviamo censito con la seguente descrizione: "*Orologio senza quadrante esterno, collegato soltanto a una campana del campanile per il suono delle ore. Il telaio, anonimo, risale alla metà del XVIII secolo. Suonante di sei ore in sei ore con replica alla romana*".

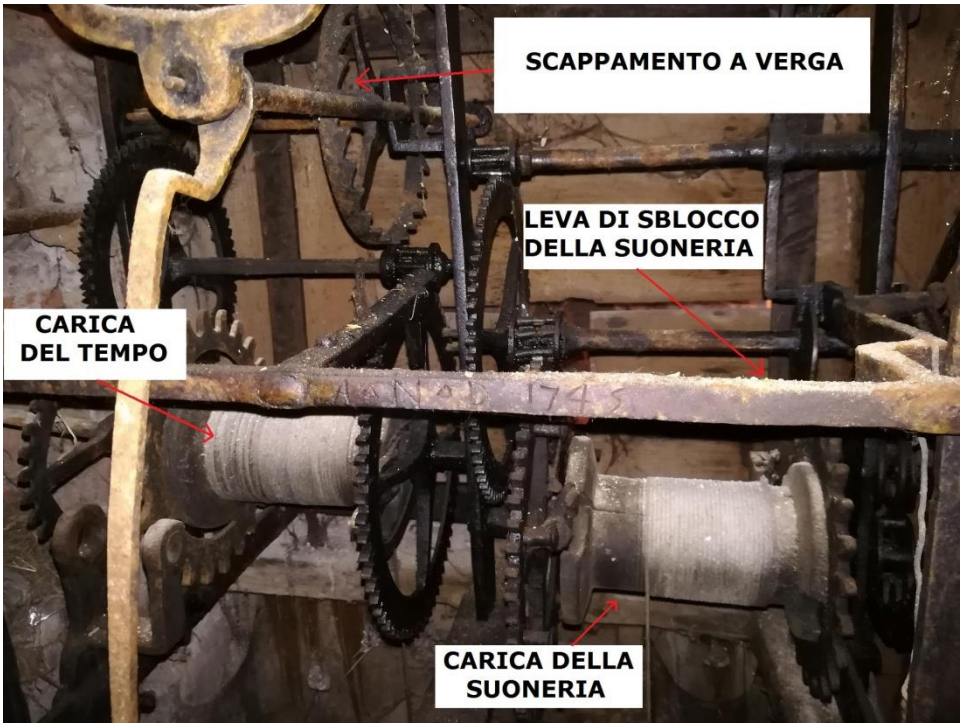
Orologio Sommocolonia

Dal 1974, nonostante sia ancora funzionante, quest'orologio meccanico è stato messo fuori servizio, sostituito da un sistema moderno, con percussori elettromagnetici i quali battono sulle campane le ore e le mezzore dalle 7 di mattina sino alle 22 di sera.
L'abbandono dell'orologio settecentesco, contestualmente al suono manuale delle campane, fu deciso probabilmente a causa dello spopolamento del paese.
Infatti, per il suo funzionamento, occorreva che una persona si recasse ogni giorno in campanile a caricarlo e che periodicamente facesse le opportune lubrificazioni e regolazioni necessarie per il buon funzionamento.
In mancanza di documenti, cerchiamo di verificare se troviamo corrispondenze la tradizione orale e alcuni aspetti confutabili.
A Barga, nel 1802, ritenendolo ormai irrecuperabile, si decise di mettere fuori servizio il vecchio orologio pubblico, perché, oltre a gravi problematiche funzionali, si richiedeva che il meccanismo rispondesse a canoni più moderni e consoni al valore del borgo, come il suono dei quarti.
Il testo di Renzo Giorgetti, che cita alcune delibere comunali, riporta che nel 1736, Antonia Mazzei, vinta la gara di appalto quale regolatore e caricatore dell'orologio, a proprie spese, lo fece restaurare per renderlo conforme allo stile moderno con l'inserimento del pendolo.
Per l'ammodernamento si avvalse dell'esperienza dell'orologiaio Antonio Fontana, al secolo Antonio Chervier, questo il suo vero cognome, nato, a Etercy nella Diocesi di Ginevra, all'epoca appartente alla Savoia, residente da anni a Castelnuovo, conosciuto a Barga per alcuni interventi sull'orologio allora esistente presso il convento di S. Francesco.
Fu un intervento notevole in quanto si dice che: *lo rifece quasi tutto eccetto 2 ruote e vi lavorò per venti giorni continui*.
Questa scrittura ci lascia intendere che il mastro orologiaio non realizzò un nuovo congegno ma si avvalse del castello originale al quale apportò le opportune modifiche agli ingranaggi e al treno del tempo con l'inserimento del pendolo.
Della tecnica costruttiva del Fontana, esiste un chiaro esempio, un orologio realizzato nel 1745 per il convento di S. Francesco di Barga, oggi conservato (fuori servizio) nel campanile della chiesa di S. Margherita a Bolognana.



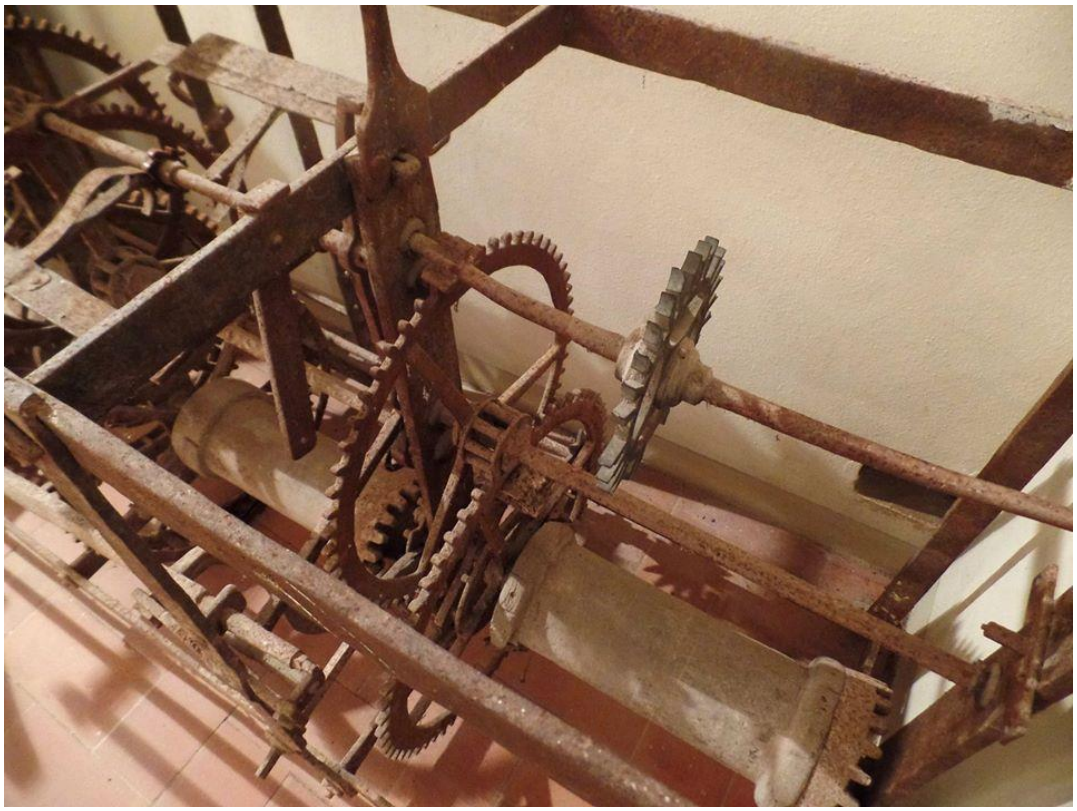
Orologio di Bolognana

Una cosa che caratterizza questo meccanismo è una maggiore compattezza, probabilmente dettata anche dalle dimensioni del campanile dei Frati, ma soprattutto, cosa conforme con l'epoca, dalla presenza dello scappamento a verga.



Sul castello sono incise le lettere A.N.D. 1745, è formato dal treno del tempo e da quello della suoneria la cui batteria e dimensionata per suonare su una sola campana le ore nel sistema alla romana e la cosiddetta replica.
Attualmente è collegato ad un quadrante esterno, anch'esso alla romana (di 6 ore in 6 ore) ma non sappiamo se questa funzione fosse presente già in origine o invece sia una modifica successiva al suo trasferimento a Bolognana.

Ritornando all'orologio in servizio alla metà del Settecento nel campanile del Duomo di Barga, sappiamo che, quando nel 1749, il Granduca di Toscana, emanò un bando perché tutti gli orologi pubblici si conformassero al sistema di suono detto alla Francese, cioè di 12 ore in 12 ore, i rappresentanti della comunità chiesero di essere dispensati da tale onere e la batteria rimase alla Romana, cosa che è stata mantenuta anche nei congegni successivi.
Nel 1802, viste le problematiche dell'orologio, venne affidato l'incarico di un nuovo meccanismo a Pietro Paolo Bertoncini di Castelnuovo, che taluni ritengono si stato un allievo del Fontana.
Nel contratto, si stabiliscono alcuni dettagli importanti: si accenna allo scappamento ad ancora con ruota stellaria, e che il nuovo meccanismo deve suonare anche i quarti, ma cosa importante che il vecchio congegno sia rilasciato al Bertoncini.



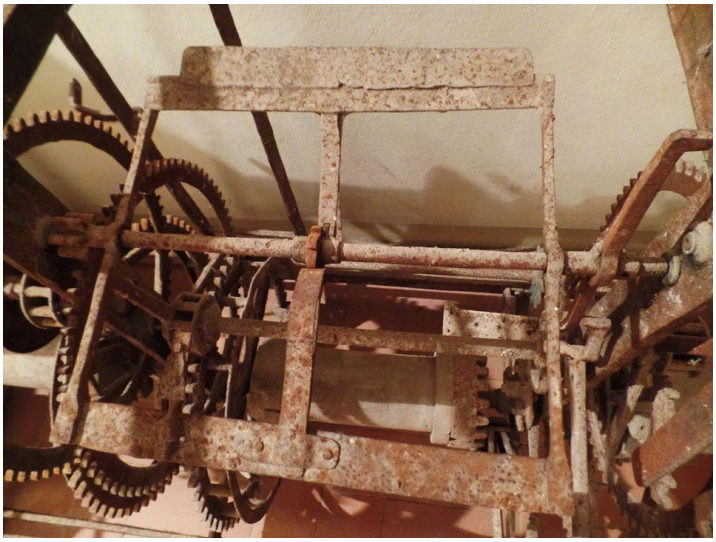
Orologio Bertoncini Barga

Questo nuovo orologio, entrato in servizio nel 1803, rimase operativo fino a che venne sostituito dall'attuale Miroglio nel 1931.
Attualmente, l'orologio del Bertoncini, che può vantarsi di avere ispirato a Giovanni Pascoli la poesia L'Ora di Barga, si trova al museo di Palazzo Pretorio, mancante di diversi pezzi essenziali al funzionamento quali il pendolo e l'ancora.
Dal momento che al Bertoncini venne rilasciato l'antico orologio, nulla vieta che lo abbia rivenduto alla comunità di Sommocolonia, dopo avere fatto le necessarie modifiche che per quanto ci e dato intuire riguardarono prevalentemente il treno del tempo.
È probabile che lo scappamento ad ancora sia una modifica apportata dal Bertoncini, in quanto è simile a quello Ottocentesco di Barga, in sostituzione del logoro e non più affidabile scappamento a verga.

Sommocolonia scappamento ad ancora con ruota stellaria

Mentre appare più antica e originale la parte della suoneria, in particolare il sistema del freno aerodinamico, conforme con le specifiche del XVIII° secolo e differente nella forma e nella collocazione a quello fabbricato dallo stesso Bertoncini per Barga.

Freno Sommocolonia



Freno Barga

Il sistema di ingranaggi, che attiva un solo martello per ore e replica è sicuramente antecedente all'Ottocento, e la ruota partitore che determina il numero di percussioni sulla campana è simile nella fattura, e uguale nella ripartizione delle ore a quella del vecchio orologio del Fontana di Bolognana.

Bolognana

Sommocolonia

Queste difformità costruttive, avvalorano la tradizione orale; sicuramente ci troviamo di fronte a un orologio riassettato, è quindi probabile che una volta rinnovata la parte del treno delle ore, l'antico orologio barghigiano ebbe nuova vita, a partire dal 1803, in quel di Sommocolonia.

Una ulteriore informazione, ripresa sempre dalle delibere comunali, ci dice che in Duomo, per le dimensioni del nuovo orologio del Bertoncini fu necessario ampliare il casotto che ospitava l'antico congegno, ed effettivamente quello che oggi si trova a Sommocolonia è di dimensioni inferiori.
Le colonne decorative, presenti a Sommocolonia, non si riscontrano nell'orologio del Fontana e neppure in quello del Bertoncini, molto spartani e essenziali nelle loro forme.
Non dimentichiamo che questa eccedenza di ferro non necessaria aveva un costo, in genere per abbellire il meccanismo le colonne terminavano con un riccio, questa caratteristica lascia intendere un committente facoltoso.

Dalla sua essenzialità costruttiva, non è difficile anche per un profano intuirne il funzionamento, dall'ampio spazio tra i ruotismi, che favorisce un eventuale intervento di riparazione, si percepisce un grande ingegno nella progettualità e nella realizzazione.
Questo spiega, senza tralasciare ovviamente chi lo cura periodicamente, il perché a distanza di molti anni sia ancora perfettamente funzionante e i piccoli interventi di riparazione non ne abbiano snaturato la fattura.
Un pezzo di storia dal grande fascino che merita di essere valorizzato.

GRUPPO CAMPANARI BARGA